



COMUNE DI GRATTERI

Provincia di Palermo

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 09 del 05.03.2015

Esecuzione Immediata

OGGETTO: Intitolazione dell'area di circolazione compresa tra la Via Carrozza (lato Villa comunale) a Viale Falcone e Borsellino alla memoria di Angelina Lanza Damiani, poetessa e scrittrice, che, conseguentemente, sarà denominata: *"Salita Angelina Lanza Damiani"*.

L'anno **duemilaquindici** e questo giorno **cinque** del mese di **marzo** alle ore **18,50** nella sala delle adunanze della Sede comunale, si è riunita la Giunta Comunale convocata nelle forme di legge.

Presiede l'adunanza l'Ing. Giacomo Ilardo nella sua qualità di Sindaco e sono rispettivamente presenti ed assenti i seguenti sigg:

	Presente	Assente
1) ILARDO Giacomo - Sindaco	X	
2) PORCELLO Antonella - Assessore		X
3) CURCIO Rosario Salvatore “	X	
4) CIRINCIONE Giacomo “	X	
5) SERPEGINI Ciro “	X	
TOTALE.....	4	1

Partecipa il Segretario Comunale Dott. Massimo Fedele.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che sulla proposta di deliberazione relativa all'oggetto:

- il responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;
 - il responsabile di Ragioneria, per quanto concerne la regolarità contabile;
- ai sensi della L.R30/2000 hanno espresso parere FAVOREVOLE

VISTA la proposta presentata dal Sindaco, Ing. Giacomo Ilardo, avente ad oggetto: “: **Intitolazione dell’area di circolazione compresa tra la Via Carrozza (lato Villa comunale) a Viale Falcone e Borsellino alla memoria di Angelina Lanza Damiani, poetessa e scrittrice, che, conseguentemente, sarà denominata: “Salita Angelina Lanza Damiani”**”;

RITENUTO dover approvare il contenuto della stessa;

VISTI i pareri favorevoli di cui all’art.12 della L.R. n.30/2000;

Ad unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano

DELIBERA

APPROVARE la proposta di deliberazione presentata dal Sindaco, Ing. Giacomo Ilardo, che fa parte integrante del presente atto.

Quindi, con successiva votazione unanime favorevole

DELIBERA

DICHIARARE LA PRESENTE IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA
ai sensi dell’art.12 della L.R. 44/91 e successive modifiche ed integrazioni

Letto e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

Ing. Giacomo Nardo

L'ASSESSORE ANZIANO

Ciro Serpegini

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Massimo Fedele

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art.55, comma 5, legge 8/6/1990, recapita dalla L.R. 48/91.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

A T T E S T A

- CHE la presente deliberazione:

E' stata affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni a partire dal 15/3/15
primo giorno festivo successivo alla data dell'atto (o giorno per specifiche disposizioni di legge).
come prescritto dall' art. 11 L.R. 44/91 e s.m.i. (N. _____Reg. Pub.);

☐ E' stata comunicata con lettera n. _____ in data _____ al Presidente del
Consiglio Comunale e ai signori capigruppo consiliari come prescritto dall'art. 15 u.c. del vigente
Statuto Comunale;

☐ CHE la presente è divenuta esecutiva il _____

☐ decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione;

☒ perchè dichiarata immediatamente esecutiva (art.12);

li.....

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Massimo Fedele

COMUNE DI GRATTERI

PROVINCIA DI PALERMO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE ALLA GIUNTA COMUNALE

Presentata dal Sindaco

OGGETTO: Intitolazione dell'area di circolazione compresa tra la Via Carrozza (lato Villa comunale) a Viale Falcone e Borsellino alla memoria di Angelina Lanza Damiani, poetessa e scrittrice, che, conseguentemente, sarà denominata: "Salita Angelina Lanza Damiani".

ESECUZIONE IMMEDIATA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL G.C.

N. 09 DEL 07/03/2015

IL SINDACO

PREMESSO che è intendimento di questa Civica Amministrazione intitolare una via cittadina alla memoria di **Angelina Lanza Damiani**, nata a Palermo il 13 febbraio 1879 e morta in Gratteri il 14 luglio 1936, poetessa e scrittrice, oggi sempre più attenzionata dalla critica letteraria italiana, che sicuramente occupa in posto di grande rilievo nel panorama culturale e spirituale dell'Italia del primo Novecento;

CHE la precedente Amministrazione comunale aveva pur anche manifestato intenzione in tal senso, tant'è che ne ha redatto il profilo biografico dal quale emerge, con estrema chiarezza, tutto l'amore che la poetessa ha profuso nelle sue opere per Gratteri e la sua gente;

CHE Angelina Lanza nel suo romanzo *"La casa sulla montagna"* parla di Gratteri, così come si presentava agli albori del Novecento e dice di amarlo perchè *"vide nascere e morire gli avi e i bisavi dei suoi figli"*, perchè il rivedere tutti gli anni quella *"buona gente"* che sente *"della sua stessa razza, del suo stesso valore di umanità"* le rinfranca lo spirito;

CHE la poetessa, con l'opera suddetta, ha voluto lasciare, *"per il tempo in cui la civiltà invadente avrà spazzato via usi locali, tradizioni sante, semplicità di costumi patriarcali, un piccolo quadro animato da figure che sono ritratti autentici del paese (Gratteri) che fa da cornice al Santuario (Gibilmanna) e alla casa (villa Lanza)"*;

CHE Angelina Lanza, facendo parlare i personaggi del suo romanzo nella loro lingua, dimostra, come i grandi scrittori siciliani, di amare la sua Sicilia, la sua terra, gli aspetti mutevoli del suo paesaggio e le sue tradizioni popolari;

CHE la poetessa descrive l'anima popolare e la cultura contadina di Gratteri di quel periodo dove ogni cosa, come in un *"grande presepe"* racconta la propria *"storia personale e collettiva"*, e con la propria voce e con il proprio eloquente silenzio celebra la *"sacralità della vita"*;

VISTO il profilo biografico dell'onorato, redatto in data 12 dicembre 2012 a firma dell'ex Sindaco Avv. Giuseppe Muffoletto;

CONSIDERATO che, con provvedimento dell'Ufficio Anagrafe del 26.8.2011, è stato disposto di assegnare all'area di circolazione, sprovvista di denominazione, **che va dalla Via Carrozza (lato Villa comunale) a Viale Falcone e Borsellino**, il nome provvisorio di <<Via di Censimento 8>>;

RITENUTO opportuno dare a detta area di circolazione una propria definitiva denominazione anche perchè su di essa insistono fabbricati di recente costruzione;

VISTA la planimetria dell'area di circolazione interessata all'intitolazione con la contestuale attestazione che trattasi di suolo pubblico destinato alla viabilità;

VISTO il R.D.L. 10 maggio 1923, n. 1158, convertito con Legge 17 aprile 1925, n. 473;

VISTA la legge 23 giugno 1927, n. 1188, contenente norme sulla toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei;

CONSIDERATO che l'intitolazione proposta non comporta sostituzione o modifica ad un precedente toponimo e che, non occorre il parere della competente Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici previsto dalla Legge 17 aprile 1925, n. 473;

Ambientali e Architettonici previsto dalla Legge 17 aprile 1925, n. 473;

PRESO ATTO che la deliberazione della G.C. acquista efficacia solamente a seguito della ricezione della autorizzazione prefettizia;

VISTA la Legge anagrafica 24 dicembre 1954, n. 1228, e successive modifiche e integrazioni nonché il relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223;

VISTE le istruzioni all'uopo impartite dall'ISTAT con la pubblicazione "Metodi e Norme" serie B, n. 29, ediz. 1992;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 (96) del 10 febbraio 1996 concernente l'oggetto;

VISTA la nota prefettizia n. 270508 datata 22.5.2008 avente ad oggetto "disciplina toponomastica stradale e scolastica";

VISTA la legge 18 giugno 1990, n. 142, che trasferisce le competenze in materia dal Consiglio comunale alla Giunta;

ATTESTA la competenza della Giunta comunale a deliberare in merito in base al combinato disposto degli artt. 42 e 48 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

CONSIDERATO che a tutt'oggi non risulta istituita la Commissione comunale di toponomastica, ne risulta approvato il regolamento per la toponomastica cittadina;

VISTO lo Statuto comunale;

VISTO l'O.A.EE.LL.;

PROPONE

Alla Giunta comunale l'adozione del seguente atto deliberativo:

- **Intitolare l'area di circolazione interessata che va dalla Via Carrozza (lato Villa comunale) a Viale Falcone e Borsellino alla memoria di Angelina Lanza Damiani – poetessa e scrittrice – che, conseguentemente, sarà denominata: "Salita Angelina Lanza Damiani";**
- **Trasmettere l'atto deliberativo e tutti gli altri atti necessari alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – di Palermo per l'autorizzazione alla intitolazione richiesta.**

Inoltre, stante l'urgenza di provvedere in merito.

PROPONE

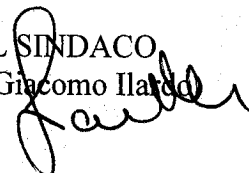
Alla G.C. Di dichiarare l'atto deliberativo IMMEDIATAMENTE ESECUTIVO

Dalla Residenza municipale, li

26 FEB. 2015



IL SINDACO
(Ing. Giacomo Ilardo)



PARERI AI SENSI DELL'ART.12 DELLA L.R. n.30/2000
E ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

UFFICIO SOLUTORIA

Per quanto concerne la regolarita' tecnica si esprime parere FAVOREVOLE

li 05/03/2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

UFFICIO DI RAGIONERIA

Per quanto concerne la regolarita' contabile si esprime parere _____

li _____

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

Ai sensi dell'art.55 della L.142/90, recepito dalla L.R. 48/91, si attesta la copertura finanziaria al cap. _____

li _____

IL RESPONSABILE FINANZIARIO

Angelina Lanza Damiani

- profilo biografico -

Angelina Damiani, figlia minore¹ di Giuseppe Damiani Almeyda e della Eleonora Mancinelli, nasce a Palermo il 13 febbraio 1879 da una famiglia religiosa e ricca di stimoli culturali. Il padre, docente universitario, era ingegnere ed architetto², la madre, figlia del pittore ed artista napoletano di ispirazione religiosa Giuseppe Mancinelli, fu anche poetessa, pittrice e musicista.

Angelina, ragazza dotata di eccezionale intelligenza e di sensibilità vivacissima, trascorre, a Palermo nella casa di Via Butera, vicino al Foro Italico, un'infanzia serena e felice, viene educata nelle belle arti: pittura, disegno e musica ed avviata agli "*studia humanitatis*" nella scuola privata di Adele Mercantini.

Il 12 giugno 1898, appena diciassettenne, sposa l'avvocato e professore **Domenico Lanza**, figlio di Antonio³, esperto di botanica e conservatore dell'Orto Botanico di Palermo, **di origine gratterese**, proprietario di una grande estensione di terreno, circa 250 ettari di bosco seminato a pascolo, in territorio di Gratteri in contrada Pianetti (nei pressi di Gibilmanna) dove, agli albori del 1900, costruisce la "**Villa Lanza**".

Angelina, si reca a Gibilmanna, la prima volta, appena sposata. La visione dei luoghi è una rivelazione. "*Quel paesaggio stupendo, solitario; la montagna, la "silva", e, in lontananza, il mare; la sua casa, che, via via, vedeva crescere, pietra su pietra, con accanto la quercia "nanna", il pero, il "piano delle Fate"; il mistico Santuario con la bella statua geginiana della Madonna e il Bambino; quell'intenso cielo stellato*" comunicano alla sua anima innamorata una rivelazione nuova della vita.

Questo è il periodo più bello della sua vita. Dal matrimonio nascono cinque figli: **Maria Filippina, Antonietta, Antonio, Vittorio e Filippina-Antonietta-Rosalia-Eucaristica**.

Un episodio divertente che, ancora oggi, si racconta a Gratteri è quello avvenuto subito dopo la costruzione della villa Lanza. Angelina, da brava pittrice qual'era, prepara uno scherzo simpatico al marito: dipinge nelle pareti della villa delle fessure e delle crepe così ben fatte che l'avvocato, credendo fossero vere, dà l'ordine di lasciare la casa e ritornare a Palermo.

¹ La sorella maggiore **Maria** (chiamata in famiglia con il vezzeggiativo napoletano "Nennella") madre di 5 bambini muore a 42 anni per il vaiuolo; Segue la sorella **Giulietta**, pittrice di quadri sacri e madre di 5 figli; Poi il fratello **Francesco**, ingegnere e padre di 5 bambini, partecipa alla Grande Guerra nell'eroico "1° Zappatori". Muore nel 1933 a causa di una violenta polmonite.

² L'architetto **Giuseppe Damiani Almeyda**, assieme ai due Basile, Giambattista ed Ernesto, disegna il volto moderno di Palermo, quello della cosiddetta "Palermo felicissima". E' l'autore del Politeama Garibaldi, della ristrutturazione del Palazzo delle Aquile, delle edicole di Villa Giulia, dell'Archivio Comunale e del villino dei Florio a Favignana.

³ **Antonio Lanza** fu Domenico, nato a Gratteri il 24 marzo 1835 e morto a Palermo il 24 aprile 1909 fu dottore in filosofia e diritto. Si diede all'avvocatura e si rivelò maestro giusto e onesto. Fece scuola: fra i suoi allievi il figlio Domenico, Vittorio Emanuele Orlando e altri. Avvocato principe, occupò cariche e uffici importanti e fu insignito di alte onorificenze.

Sono di questo primo periodo le poesie: *Le rime dell'innocenza* (1903), *La fonte Mnemosine* (1912), *Liriche e poemetti* (1903 – 1918). Tali opere riscuotono un notevole successo e il suo nome è inserito in enciclopedie e annuali di letteratura italiana e siciliana.

Nonostante l'agiatezza, non ha una vita serena. Con il marito non trova la pienezza della comprensione e concordia di cuori. Angelina è un'anima aperta, libera, nata per espandersi; L'avvocato ha, invece, un temperamento molto chiuso ed autoritario, appartiene a una generazione educata al culto degli ideali del Risorgimento e conseguentemente porta con sé una indifferenza alla religione, ai preti, alla chiesa e al papato. Studioso, poi, di botanica, crede che tra scienza e religione, tra verità acquisite scientificamente e verità donate per Rivelazione, non ci potesse essere possibilità alcuna di accordo. E' evidente che tenta di piegare la giovane sposa al suo "credo".

Angelina si trova, quindi, di fronte a un dilemma: o rinunciare a credere nella religione dei suoi genitori o rimeditare la sua fede cercandone le fondamenta razionali. Capisce che la sua fede è semplicemente una adesione sentimentale vissuta con superficialità, una fede, in altri termini, che non impegna tutta la sua anima, tutta la sua intelligenza e tutto il suo cuore.

La risposta a queste sue domande e a queste intime esigenze arrivano a Gibilmanna da padre **Giustino da Patti**, uomo di vasta cultura e ingegno, che la indirizza allo studio del filosofo-santo **Antonio Rosmini**⁴ che con i suoi numerosi scritti dimostra che c'è accordo intimo tra religione, filosofia e scienza, e la mette in contatto con i padri rosminiani **Bozzetti e Balsari** che sono i continuatori nella guida dell'Istituto della Carità fondato dal Rosmini.

Angelina risolve così la sua crisi intellettuale e trova nel pensiero del Rosmini la soluzione centrale e unitaria a tutti i suoi problemi e l'armonia del mondo della natura col mondo soprannaturale orientandosi sempre più verso una comprensione totale dell'essenza della Chiesa e del cristianesimo.

⁴ **Antonio Rosmini**, nato a Rovereto nel 1797 e morto Stresa nel 1855, dedicò la sua vita agli studi di filosofia, politica, ascetica e pedagogia. Laureatosi in teologia presso l'Università di Padova prese l'ordinazione sacerdotale nel 1821. Fondò l'Istituto della Carità e quello delle Suore della Provvidenza. Paolo VI lo definì "profeta" che, in anticipo di un secolo, sente e individua problemi sviluppati in futuro dal Concilio Vaticano II. Per la novità di alcune sue idee sulla riforma della Chiesa le sue opere più note "Le cinque piaghe della Santa Chiesa" e "La Costituzione secondo la giustizia sociale" furono messe all'indice nel 1849. Ma Rosmini si sottomise subito e fu questa un'occasione per dimostrare la sua assoluta obbedienza alla Chiesa. Pare che le "quaranta proposizioni" tratte dall'immensa mole degli scritti del Rosmini, condannate con decreto del Sant'Uffizio del 7.3.1888, non furono bollate perché contenessero errori o eresie, ma perché avrebbero potuto generare errori nelle menti non avvezze alla speculazione filosofica e teologica. In altri termini la Chiesa ha condannato per misura di prudenza e perché i tempi non erano ancora maturi ad accogliere e capire certe verità. Con questa interpretazione si è segnato un passo avanti per la chiusura della "questione rosminiana". Solamente con Giovanni Paolo II avviene la completa riabilitazione della sua figura. Nella lettera enciclica "Fides et ratio" Rosmini viene annoverato "tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra il sapere filosofico e la Parola di Dio" e viene così introdotta la causa di beatificazione.

Ma, intanto, altri avvenimenti influiscono pesantemente nella sua vita: la Grande Guerra, la morte dei genitori, ma soprattutto l'immatura scomparsa delle sue figliette **Antonietta**⁵ a quindici anni e **Maria Filippina**⁶ a ventitré anni.

E' il crollo definitivo del suo antico piccolo mondo di sogni. La vita le appare ora non più come un idillio ma con tutto il dolore che c'è nel mondo. Angelina si rifugia nella meditazione dei libri sacri e nei classici della letteratura ascetica cristiana (S. Caterina da Siena, S. Francesco di Sales ecc.) e custodisce nel silenzio e nella vita normale di sposa e di madre quella ***"vocazione alla santità"*** cui si sente chiamata da Dio.

Trascorso questo periodo di intensa meditazione in cui anche la vena poetica le si era inaridita, Angelina ritrova l'equilibrio e realizza così la sua duplice vocazione religiosa e artistica con due opere che hanno sicura validità poetica sebbene con accenti diversi: La Trilogia ascetica ***"Ricorrenze liturgiche"***, ***"Virtù nascoste"*** e ***"La completa offerta di sé a Dio"*** e il libro in prosa ***"La casa sulla montagna"*** che è il suo capolavoro. La prima stesura del romanzo è del 1929 apparsa, a puntate, tra l'aprile del 1935 e giugno del 1937, sulla rivista romana "Lumen" e poi pubblicato postumo nel 1941.

Una Lanza non meno mirabile la troviamo nelle ***"Lettere"*** e nei quaderni del suo ***"Diario"***. Nelle prime dirette a destinatari i più diversi, troviamo una saggezza limpida e un equilibrio interiore raggiunto attraverso umane sofferenze, nel "Diario", invece, la poetessa fissa non solo le sue ansie di mamma attenta ai figli ma soprattutto, nel mistero di un dialogo intenso con il suo Dio, i ***"motivi e gli sviluppi e gli arresti e gli acquisti e le deficienze del suo cammino umano e soprannaturale verso Dio"***.

Nel 1932 scrive il ***"Testamento spirituale"*** in cui spiega quanto le letture di Sant'Agostino e di Rosmini abbiano influito sul suo avvicinamento a Cristo e sempre nel 1932 indirizza all'amica Silvia Reitano il suo ***"Testamento letterario"*** e gli affida il compito "post mortem" di riordino dei suoi manoscritti e pubblica con le iniziali A.L.D. le ***"Virtù nascoste"*** nel periodico "L'Eco di Gibilmanna".

Nel 1933 partecipa alla prima riunione dei dirigenti dell'Azione Cattolica e viene nominata presidente del gruppo parrocchiale di A.C. di Santa Maria Ausiliatrice in Palermo.

Ora, dopo aver dato testimonianza di vita, di opere e di scritti, trascorre gli ultimi anni spiritualmente più intensi sia per la malattia che la inchioda in una vera solitudine, sia per le particolari ***"prove soprannaturali"*** che accoglie con trepidazione e consenso, come segno di predilezione da parte di Dio, scrive nel suo "Diario":

⁵ **Antonietta**: morta il 12 dicembre 1918. Dice la mamma: "era un angelo in carne: non aveva difetti neppure di carattere. La chiamavamo <<cuoricino>>. Non posso dimenticare la sua pietà in tempo di guerra per i soldati nemici. Ci diceva <<anche i nemici sono uomini e soffrono e combattono con fede per il loro paese>>".

⁶ **Maria Filippina**: morta il 21 agosto 1922. Dice la mamma: "Filippina viveva dello scambio spirituale con Antonietta. Quando questa venne a mancare, non riuscì più ad espandersi, neppure con mè. Per 4 anni la sua salute declinò".

<<sono preparata...ho compiuto la mia strada...sono in pace...ho l'anima piena di luce>>.

Ancora oggi , qui a Gratteri, anziane militanti di Azione Cattolica ricordano le parole proferite, in una conferenza, da Padre Egidio da Castelbuono, il frate che l'ha assistita in punto di morte: *"Angelina era impaziente di andare in paradiso"*.

Non è possibile chiudere questo breve profilo biografico di Angelina Lanza Damiani senza riportare alcune pagine del suo capolavoro ***"La casa sulla montagna"***. E' un vero e proprio poema georgico dove la storia della sua famiglia e della casa paterna si intreccia con la storia e la vita di Gratteri, con il ricordo del Santuario di Gibilmanna e con la sua fede e il suo amore verso la Madonna.

Il cuore del romanzo è il Santuario di Gibilmanna, custodito dai frati Cappuccini, lì Angelina va spesso a pregare la ***"Gran Signura"*** dove attraverso i secoli, moltitudini di pellegrini, a piedi scalzi, vengono a pregare da ogni angolo della Sicilia recitando il Rosario e a sciogliere con sincera fede, qualche solenne voto.

In queste sue abituali permanenze estive nella villa di Pianetti, Angelina respira i momenti più belli della sua vita: la pace, l'armonia della natura, la poesia delle piccole cose, il lavoro faticoso dei campi. Nelle pagine del romanzo la fede si unisce alla tradizione; i personaggi: pastori, contadini e guardiani, che la poetessa sente della sua stessa razza, del suo stesso valore di umanità, parlano in dialetto e vestono, cantano e agiscono secondo la loro tradizione.

A differenza di Verga e Pirandello che fanno parlare i loro personaggi in italiano, Angelina Lanza li fa parlare nella loro lingua perché, come i grandi scrittori siciliani, ama la sua Sicilia, la sua terra e le sue tradizioni popolari.

Nel romanzo, Angelina parla di **Gratteri** quale si presentava agli albori del novecento << *era indietro almeno d'un secolo, fino al tempo della guerra...io lo amo. Vide nascere e morire gli avi e i bisavi dei miei figlioli; quindi un po' mi appartiene. Tutti gli anni il rivedere questa buona gente, l'ascoltarla, il richiederle della sua vita, mi riposa lo spirito. Questa buona gente!* >> ed ancora << *Intravedo, per un vicolo che sbocca in piazza, una povera merceriuzza⁷, con quattro cianfrusaglie messe in mostra...un venditore ambulante grida, nel silenzio deserto, i suoi pettini e le sue galanterie... Ecco, mi giunge il rumore caratteristico di un telaio... Facciamo in fretta le nostre visite; anche quella alla famiglia del nostro "curatolo"⁸ che è insieme custode e coltivatore della terra* >>.

⁷ Trattasi della merceria della "gnura Cuncetta" (Concetta Gentile) sita all'incrocio tra la salita Ruggieri e la Via Ruggieri.

⁸ **Curatolo**: operatore agricolo che sovrintendeva alla conduzione di una masseria (azienda agricola e zootecnica). Uomo di polso e capace, curava gli interessi del proprietario e distribuiva i compiti e i servizi a tutti gli addetti alla masseria.

Ed ecco delle bellissime pagine, vere e proprie fotografie a colori, che fissano per sempre luoghi, momenti e personaggi della vita di allora. Vediamo: **Il viaggio** da Gratteri alla villa di Pianetti, quando ancora non esisteva l'attuale sede stradale, descritto con tale dovizia di particolari che riusciamo ad immaginarlo in tutta la sua straordinaria naturalezza. << *All'uscita del paese, subito dopo il cimitero... attraversiamo i "piani"* (attuali contrade Cozzo Berretta, Pioppo, San Giovanni, Fridda, Capo d'Acqua, Uzzolino, Rocca Denaro e terre comunali) ...*lasciamo a destra la "tribunella" ...il mulattiere, passando, nomina i luoghi noti: gli orti, la chiusa, il piano del morto, valle nasca, serra, ...ecco la "tribuna">>. Da questo punto si intravede la casa, dice la poetessa: <<*uno scenario di pace: il campo, la selva, i tre piccoli fabbricati bianchi, che, veduti dall'alto sul verde intenso dell'erba, tra bosco e bosco, sembrano un gioco di bimbi: la casa padronale, avanti a tutte, con le finestre aperte in segno d'attesa; più indietro, la casa rustica, con la fila delle sue "stanzie"; e finalmente, linda e nuda sulla via dell'abbeveratoio, la stazione campestre dei carabinieri>>; la processione del Corpus Domini* a Gibilmanna con il canto liturgico dei frati, il suono delle campane e i fiori di gerani e ginestre sparsi lungo la via; **l'arrivo dei clienti** gratteresi che chiedono *"aiuto di consigli e d'opera"* all'avvocato Domenico così come, un tempo, l'avevano chiesto a suo padre, portando con se il loro piccolo tributo *"sono, oltre l'ova e i galletti, anche ortaggi, caci, ricotte fresche: cose semplici e buone, come i donatori; cose che non è permesso ricusare"*; **la piantumazione del frutteto**, voluta dal marito, nella vallata ricoperta da una impenetrabile macchia mediterranea che si apre sotto la casa, è senza dubbio il primo esperimento di tal genere nel territorio di Gratteri. <<*Quando il terreno fu liberato dalla vegetazione, vi entrò lo scalpellino, Peppe Panza* (Chiaromonte Giuseppe, nato a Gratteri il 5.2.1857 abitava in Via Pitorna) *per rompere i grossi macigni che ancora lo ingombravano. Era un omino bassotto, rotondo, placido...quando la buca era profonda a modo...allora Peppe diventava agile e rapido...poneva la "pruvulata" ...preparava la miccia, ammonticchiava le fascine destinate a smorzare il colpo. Poi avvertiva gli astanti: "caminamu, ch'è ura" e dopo aver dato fuoco se ne andava di corsa>>.**

Ed ecco alcuni personaggi, figure descritte in maniera così precisa, che, sebbene Angelina per riservatezza ne modifica i nomi, possiamo, con l'aiuto di persone anziane del luogo, ancora oggi, a distanza di quasi cento anni, riconoscerli con i loro veri nomi, con le loro storie e con le loro vicende umane. Vediamo: **il curatolo**, chiamato dalla poetessa **"su Turi"**⁹, persona intelligente, equilibrata, onesta e amante del sapere che, prima di sposarsi, tenta, senza successo, miglior fortuna nella lontana America e più precisamente a Buffalo (Stato di New York) e per questo conosce anche l'inglese. La sua personalità e la logica delle sue affermazioni impongono rispetto e simpatia profonda. Egli sostiene che il dipendente <<*deve fare prima gli interessi del padrone, e poi i suoi; ma i suoi l'havi a fari. Quando l'impiegato è industrioso, mangia lui, e dà profitto al padrone>>. "Su Turi" ha tre figlie, <<*sono tre ragazze all'antica: fresche, forti e attive... tessono, cuciono, ricamano; fanno il pane... dalla finestra della loro casa si vede la bocca spalancata della Grotta**

⁹ Il curatolo della masseria era il Sig. Antonio Cannici, nato nel 1867, sposato nel 1895 con Rosa Lisuzzo e morto all'età di 81 anni, padre di sei figli: Giacomo, Mariantonina, Maria, Giuseppa, Santo e Salvatore; abitava nella Via Alloro, accanto alla chiesa di San Sebastiano (ex Parrocchia).

Grattara, e poi, cielo e aria>>; **Il campiere**¹⁰, chiamato nel romanzo “*su Ninu*”¹¹ padre di <<un plotone di giovanottoni, giganteschi come lui... sempre sulla sua bella baia, col puledro a fianco... figura magnifica, nel suo costume di velluto nero, con gli stivaloni, il cappello a larghe tese e l’immancabile fucile>>. << Su Nino si faceva trovare, per ogni nostro arrivo, alla stazione, davanti allo sportello del carrozzone. Ci aiutava a scendere, con premura, forse con simpatia. Ma, prima di impadronirsi di qualche valigia (senza mai disarmarsi!) ci stringeva la mano, uno per uno... poi precedeva la carovana, montando la sua vistosa bestia, più alta delle nostre modeste mule; e portandosi, davanti sella, sempre, il più piccolo dei padroncini... la sera, poi, gli facevano corona i bambini. Erano una delle sue poche passioni: li attirava e li incantava con quelle sue narrazioni bizzarre che suscitavano, nelle fantasie infantili una curiosità spaventata... narrava la storia di “Scarpaleggia” il brigante forestiero... e l’ultima “tuccata”¹² di lupi nel bosco di San Giorgio... “avevo sedici anni... e non me lo scordo più: vi presero parte tutti gli uomini in gamba. E si ammazzarono quattro lupi così!”>>; **Il gabelloto**¹³, chiamato nel libro “*Su Menico*”¹⁴, uomo cordiale e sincero, amante del lavoro e della famiglia. << E’ il capo dell’azienda, il maggiore di molti fratelli, il più accorto: quello che amministra, sorveglia, dispone...si pensi che hanno in fitto per il pascolo quattro ex feudi che comprendono più di mille ettari di territorio...e fanno tutto senza pagare salari, ognuno dei fratelli soci ha i suoi figlioli: bei ragazzi che si dividono le mansioni>>. L’incontro avviene nei pressi del “màrcato”¹⁵ allocato sulla costa del monte “Giurafeddi” di rimpetto alla villa Lanza. La poetessa vi si reca un pomeriggio d’estate assieme a un’ospite tedesca. La conversazione con “su Menico” è davvero piacevole: <<qui, signora, bisogna lavorare con tutti i climi, perché il tempo della produzione è l’inverno. E quando è l’ora di mungere, santo Dio, o nevicata, o piove o c’è furtura¹⁶, dobbiamo dare l’anima e fare il nostro dovere>>.

Ed infine, è doveroso concludere con *la pia leggenda della statua della Madonna di Gibilmanna* riferita dalla poetessa con rispetto e con amore, narra dell’ultimo eremita, custode della “chiesiola” di Gibilmanna, che per avvertimento

¹⁰ **Campiere**: guardiano nei latifondi di Sicilia. Uomo coraggioso, di abilità e di fiducia, è senza dubbio la persona più alta in grado, per i diritti e i poteri che gli competono, tra i dipendenti nel settore agricolo delle grandi famiglie siciliane.

¹¹ **Il campiere del feudo era il Sig. Nunzio D’Agostaro**, nato nel 1847, sposato con Angela Di Francesca Gatto e morto all’età di 81 anni, padre di nove figli: Antonio, Cruciano, Giacomo, Rosario, Giuseppe, Salvatore, Angela, Anna Maria e Concetta, abitava nella Via Pozzarello.

¹² **Tuccata di lupi**: anticamente il bosco di San Giorgio era infestato dai lupi. Gli abitanti di Gratteri periodicamente erano costretti a cacciarli e così, muniti di grossi tamburi, li spingevano fuori dal bosco per ucciderli. Ancora oggi a Gratteri si dice che la ritmata percussione della “furriata di tammurinara” caratteristica della festa “Jovi di mastri” (giovedì dell’Ottava del Corpus Domini) riecheggia l’antica “tuccata di lupi”.

¹³ **Gabelloto**: chi conduceva in gabella, cioè in affitto, un fondo rustico. A partire dal 1500, quello dei gabelloti diventa un vero e proprio ceto sociale, destinato nel tempo a sostituire i possidenti agrari e caratterizzerà in seguito la società siciliana.

¹⁴ **Il gabelloto era il Sig. Antonino Muffoletto**, nato nel 1878, sposato con Anna Maria Muffoletto e morto all’età di 90 anni, abitava nella Via Ruggieri ed era padre di tre figli: Giuseppe, Epifanio e Maria Antonina. Era affittuario degli ex feudi: Pianetti, Purace, Carbone, San Giorgio e Malagirata che conduceva assieme ai fratelli Salvatore, Serafino e Giuseppe ai rispettivi figli: Giuseppe, Giacomo, Salvatore, Mariantonina, Stella e Epifanio di Salvatore e Giuseppe, Mario, Giacomo, Stella, Francesca e Giuseppa di Serafino, Mariantonina, Stella, Giuseppa, Epifania e Rosaria di Giuseppe.

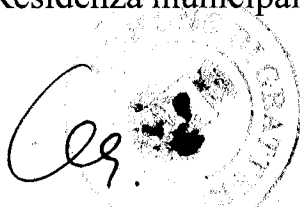
¹⁵ **Marcato**: luogo dove si radunavano gli armenti per la mungitura. In genere era un recinto, quasi sempre all’aperto, che serviva da stalla, con annessi un pagliaio e una rudimentale cucina per la preparazione dei cosiddetti “frutti di mandra” cioè formaggi e ricotte.

¹⁶ **Furtura**: freddo forte misto a vento di maestrale.

soprannaturale si reca nel 1535 al “*caricatore*” di Roccella dove una nave carica di statue sacre è ancorata per sfuggire alla tempesta. Purtroppo la scultura scelta dall'eremita è destinata ad altro committente. L'eremita, di contro, predice al capitano che la nave non sarebbe partita se il suo desiderio, corrispondente alla volontà di Dio, non fosse esaudito. E così avviene: la nave, nonostante il vento favorevole, non riesce a partire fino a quando il comandante non dà l'ordine di consegnare la statua all'eremita. << *le popolazioni dei paesi vicini, udito il prodigio, si disputarono l'onore di possedere il simulacro; sicchè l'eremita...propose di porre la statua sopra una lettiga portata da due mule ancora indomite, e lasciare alla Provvidenza la scelta del luogo per il santuario. Le mule si diressero prima, da Lascari, a Gratteri; oltrepassarono il paese, e si fermarono per poco. La cappellina detta ora la “tribunella”, segna il luogo di questa prima sosta. Continuarono, le bestie, a procedere verso Gibilmanna e sotto la cresta di Ciucca si fermarono di nuovo. E' il luogo dove ora sorge la cappella più grande, detta tribuna....Finalmente, attraversando il bosco di Pianetti si diressero verso il monte Sant'Angelo. L'ultima sosta avvenne a circa mezzo chilometro dalla dimora dell'eremita. E nell'ultima cappella rammenta, qui, con un dipinto schematico ed espressivo, il fatto prodigioso. Le popolazioni che avevano seguito trepidanti, in processione, il viaggio inaudito, acclamarono alla scelta degli innocenti bruti, e iniziarono senza saperlo la serie dei pellegrinaggi che dovevano, attraverso i secoli, venire quassù a venerare la Madre di Dio>>.*

Muore a Gratteri, in Contrada Pianetti – Casa Lanza – il 14 luglio 1936.

Dalla Residenza municipale, 12 DIC. 2012



IL SINDACO
(Avv. Giuseppe Muffoletto)

Profilo biografico a cura di Giuseppe Santoro.

Si ringraziano per la collaborazione i Sigg. Epifanio Mogavero, Giuseppe Cirincione e Maria Antonina Di Maio.

Bibliografia:

Giuseppe Pellegrino: Itinerario spirituale e artistico di Angelina Lanza Damiani in “La casa sulla montagna” S.P.E.S. Editrice – Milano 1957;

Vincenzo Barbagallo: “Da Asolo a Gibilmanna: Eleonora Duse e Angelina Lanza” articolo pubblicato su “L'Eco di Gibilmanna” periodico del Santuario anno XCIV – 1° semestre 2012;

Giuseppe Ganci Battaglia: Cenni storici e tradizionali del Comune di Gratteri – Edizione “La Trazzera” Palermo 1930;

Francesco Paolo Castiglione: Dizionario delle figure, delle istituzioni e dei costumi della Sicilia storica – Sellerio Editore Palermo;

Vincenzo Consolo: Angelina Lanza - La poetessa convertita - Corriere della Sera 20 agosto 2002;

Giuseppe Pitrone: Angelina Lanza e La casa sulla montagna – rubrica su palermomania.it;

Claudia Giurintano: Concetto di storia e impegno sociale in Angelina Damiani Lanza – Palermo facoltà Teologica di Sicilia 25 novembre 2000;

Archivio storico di Stato Civile e Anagrafe del Comune di Gratteri.